

«I sanitari italiani ci hanno commosso fino alle lacrime e meritano il Nobel»

Lisa Clark annuncia a Piacenza il pieno sostegno alla candidatura «L'abnegazione per la salute degli altri vero messaggio di pace»

Filippo Lezoli

PIACENZA

«Peccato non ci sia la bandiera della pace» dice sorridendo Lisa Clark entrando nel palazzo di via Garibaldi e sedendosi sotto il Tricolore, la bandiera della Comunità Europea e quella della Provincia di Piacenza. «Provvederemo» aggiunge. Statunitense ma ormai italiana d'adozione, ospite d'onore della Fondazione Gorbachev per il rilancio della campagna volta all'attribuzione del Premio Nobel per la Pace del 2021 al corpo sanitario italiano, Lisa Clark è intervenuta in Provincia sul tema «Covid-19 - Trasformare il dolore in memoria». Rappresentante di Ican, la Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari a cui è stato assegnato il Nobel per la Pace nel 2017, e copresidente dell'International Peace Bureau, che lo vinse nel 1910, la Clark è chiara nella sua adesione alla proposta che parte da Piacenza: «Nel 2017 - racconta - la campagna per il disarmo ottenne il Nobel perché portò avanti la missione originaria dell'Onu, che proponeva il disarmo nucleare, riuscì a unire tanti Paesi e la commissione vide realizzate le prime parole dello statuto dell'Onu: "Noi popoli delle Nazioni Unite". Ecco, la candidatura dei sanitari italiani rispecchia a mio avviso questo stesso spirito, è la continuazione della storia che mi ha portato fino a qui». «In quanto copresidente dell'International Peace Bureau, organizzazione

umanitaria già premiata con il Nobel per la Pace nel 1910, ho la possibilità di presentare personalmente una candidatura direttamente alla commissione di Oslo. A gennaio indicherò quella del corpo sanitario italiano».

Cosa la spinge ad appoggiare questa candidatura?

«Sono testimone di una bellissima proposta, tutti gli operatori sanitari hanno lavorato per garantire la salute del popolo italiano. L'abnegazione dei sanitari ci ha commosso fino alle lacrime per settimane, qualcosa da libro delle favole. Si vedevano tutte queste persone che non pensavano più a se stesse, bensì a quello che ciascuno poteva fare per gli altri con le proprie competenze. Anch'io, tra l'altro, in quei mesi così duri sono stata volontaria sulle ambulanze della Croce Rossa».

Cosa le ha lasciato quell'esperienza?

«Avendo settant'anni, ho svolto i servizi normali che proseguivano anche nel periodo più acuto dell'epidemia, sostituendo volontari giovani che si sono esposti di

più al rischio di contagio. Non facevo l'eroina, stavo aiutando i più giovani a fare il loro servizio».

Questo virus quanto ha cambiato la nostra mentalità?

«Durante la pandemia c'è stato un cambiamento importante. Io vivo in un piccolo comune in provincia di Firenze e durante il lockdown il numero dei volontari che volevano aiutare il prossimo era aumentato sensibilmente. Questa è la novità, da trent'anni in Italia quello spirito si era perso. La lezione principale ci è giunta da Papa Francesco, quando il Venerdì Santo pregò da solo in piazza San Pietro».

Come interpretò quel gesto?

«Ci fece capire che la famiglia umana è una e che ci salveremo solo se lo faremo insieme. Questo è il messaggio straordinario che abbiamo un po' reimparato durante questa pandemia».

Lei lotta contro tutte le guerre. La lotta contro la pandemia è una guerra? Spesso è stata definita così.

«Più che una guerra è una minaccia per l'umanità. Le popolazioni stanno dando una risposta di resilienza. Non si sono chiuse in casa e hanno iniziato a pensare anche al prossimo. Ad esempio si indossava una mascherina per proteggere se stessi, ma soprattutto gli altri».

Lei rappresenta la campagna internazionale per la messa al bando delle armi nucleari, che ha vinto il No-



Lisa Clark durante l'incontro in Provincia. Alle sue spalle il bozzetto dell'opera di Scepti FOTO DEL PAPA

bel per la Pace nel 2017. Su questo tema è molto critica con l'Italia. «Ho coniato lo slogan "Italia, ri-pensaci!". Amo l'Italia che è stata in

prima fila contro la pena di morte, quella che per prima ha ratificato la messa al bando delle munizioni a grappolo. Sul disarmo, invece,

cinque governi compreso l'attuale non hanno voluto incontrarci. Ma l'Italia è ancora in tempo per decidere da che parte stare».



Il Papa ci dice che la famiglia umana è una, può salvarsi solo insieme»